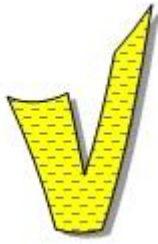


## Corso Neoassunti 2017/2018 – Ambito 11



### Laboratorio BES e INCLUSIONE (22/03/2018) Gruppo B

#### Gruppo di lavoro:

Baldino Gianni - Scienze motorie e sportive ([gianni.baldino@libero.it](mailto:gianni.baldino@libero.it))

Contaldo Adriana – Inglese ([adrianacontaldo84@gmail.com](mailto:adrianacontaldo84@gmail.com))

Lascaro Antonio – Tecnologia ([ant.las@libero.it](mailto:ant.las@libero.it))

Spedicati Andrea - Scienze motorie e sportive ([spedicati.andrea@gmail.com](mailto:spedicati.andrea@gmail.com))

#### Compito:

INDIVIDUARE SNODI CRITICI, PROBLEMATICITA', ELEMENTI RILEVANTI, a partire dalla propria esperienza docente attuale e pregressa.

L'inclusione scolastica può essere considerata come il tentativo di rispettare le necessità o esigenze di tutti, progettando e organizzando gli ambienti di apprendimento e le attività, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita di classe e all'apprendimento, nella maniera più attiva, autonoma ed utile possibile.

Tuttavia dal confronto sulle diverse esperienze pregresse in diversi ordini di scuola, sono emerse delle problematiche comuni circa l'attuazione di quanto previsto nelle direttive e normative ai fini dell'inclusione e integrazione.

Innanzitutto nell'attuale e prevalente modello di integrazione scolastica si fa distinzione tra la persona con disabilità e la persona senza disabilità. Bisognerebbe invece cominciare a pensare all'inclusione come qualcosa che debba coinvolgere tutti i componenti della vita scolastica e puntare a un'inclusione che consideri ogni singolo studente come una persona con i propri bisogni e per questo con gli stessi diritti di partecipazione e autonomia.

Nel caso specifico dell'inclusione di alunni BES, secondo una visione tradizionale della questione, bisognerebbe superare la distinzione tra alunno disabile e alunno "normale". Spesso il sostegno è utilizzato per gli studenti con disabilità ma ci si occupa meno di coloro che presentano necessità educative speciali: ragazzi con DSA o in forte disagio scolastico. I "bisogni educativi speciali" dell'alunno, infatti, possono essere di varia natura come i disturbi evolutivi specifici, situazioni di svantaggio derivanti dalle difficoltà linguistiche, culturali e/o

socio-economiche e ognuna di queste situazioni merita un'attenta valutazione e considerazione prima di mettere in atto le strategie migliori per l'inclusione. In tutte le classi, infatti, c'è un numero di alunni che richiedono una speciale attenzione per una varietà di ragioni, per i quali è opportuno individuare un percorso didattico personalizzato.

Superato il momento dell'individuazione delle varie situazioni, un ulteriore punto di criticità è costituito dalla formalizzazione e dalle pratiche burocratiche. La redazione, per esempio, dei documenti (PEI, P.D.P., etc) previsti dalle normative vigenti, che presuppongono la partecipazione di varie figure professionali soprattutto con competenze di tipo socio-sanitario, risultano spesso di difficile lettura. Ci si trova spesso a dover decifrare codici sanitari, come i criteri ICF, che i docenti, nonostante la loro continua formazione, non comprendono pienamente.

Dopo la stesura dei documenti, poi, ci si trova di fronte alle difficoltà di mettere in pratica quanto previsto. Ad esempio nel caso in cui siano previste misure con strumenti compensativi, non tutte le scuole, purtroppo, ne sono fornite; per rendere esecutive le misure previste, talvolta le famiglie o i docenti sono costretti a farsi carico delle relative spese.

Un'ulteriore problematicità relativa all'inclusione riguarda proprio la figura del docente di sostegno. Spesso gli alunni BES sono affidati a docenti non provvisti di titolo abilitante specifico o a volte senza esperienza, fattore che può causare difficoltà nella gestione sia a livello burocratico che didattico. Ulteriore punto critico è costituito dagli incarichi annuali dei docenti di sostegno. Questi non solo provocano discontinuità didattica ma creano anche gravissimo disagio, specie agli alunni con disabilità intellettive e relazionali.

Il docente di sostegno, inoltre, lavora spesso in compresenza con alcune discipline nello specifico. Sarebbe auspicabile che il docente di sostegno affiancasse i docenti di tutte le discipline in modo tale da favorire l'integrazione prevista e sperata, come dimostrato da alcune diagnosi, sia all'interno della classe che della specifica disciplina.

La scuola dell'inclusione dovrebbe puntare poi non solo a una costante formazione e aggiornamento dei docenti di sostegno ma anche dei docenti curricolari, in tema di didattica per l'inclusione.

Un'ulteriore criticità, infine, è costituita dal sovraffollamento delle classi con alunni con disabilità e all'inadeguatezza degli ambienti scolastici, soprattutto in presenza di alunni con bisogni speciali. La scuola dovrebbe muoversi in tal senso, in modo da poter garantire tutti gli strumenti necessari per la creazione di un ambiente di apprendimento sereno e realmente adatto alle esigenze di tutti gli apprendenti.